

NOCERA La resa di un ventenne d'origine etiope. «Sento sguardi schifati»

Scuote il caso di Seid tra fragilità e razzisti

ANTONIO AVERAIMO

Un ragazzo fragile. È questo il profilo di Seid Vissin, ventenne originario dell'Etiopia, ex calciatore delle giovanili del Milan, suicidatosi giovedì. Tre anni fa aveva scritto di «sguardi schifati per il colore della mia pelle». Una lettera che ieri ha mobilitato l'Italia contro il razzismo, anche se i genitori adottivi negano che il tragico gesto sia stato motivato dalle discriminazioni.



Seid Vissin

Isola a pagina 12



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Seid Visin / Ansa

I sogni infranti e il caso razzismo «Seid, il nostro ragazzo fragile»

ANTONIO AVERAIMO
Napoli

Un ragazzo fragile. È questo il profilo di Seid Visin, ventenne ex calciatore delle giovanili del Milan, suicidatosi giovedì scorso. Seid, originario dell'Etiopia, aveva lasciato cinque anni fa la squadra rossoneria per tornare in Campania, al Benevento. Aveva poi abbandonato definitivamente il calcio per dedicarsi allo studio. Era tornato nella sua Nocera Inferiore, in provincia di Salerno, dove era arrivato a sette anni dalla lontana Etiopia. Negli ultimi due anni ha vissuto in Finlandia, dove aveva vinto una borsa di studio. Fino alla partenza per il Paese scandinavo, aveva continuato a giocare a calcio in una squadra parrocchiale di calcio a 5 che milita in serie C2.

«Seid era un predestinato, dava il tu al pallone – ha ricordato il suo ultimo allenatore, Mario Marra –. Non lo ha mai detto chiaramente, ma si percepiva che era stanco del mondo del calcio. Per noi è stata una sorpresa averlo in squadra. Stiamo parlando di un calciatore che aveva come procuratore Mino Raiola. La nostra è una dimensione molto diversa. Abbiamo nella rosa una persona affetta da sordità e un ex tossicodipendente. Lui ha avuto l'umiltà di tornare a questa dimensione calcistica, nonostante le sue straordinarie doti». Nelle ore successive alla morte del gio-

vane, sono circolate notizie su un collegamento tra il suo suicidio e il clima di razzismo che avrebbe trovato al rientro da Milano. Tutto nasce da un post pubblicato tre anni fa da Seid sul suo profilo *Facebook*, letto durante la liturgia funebre, nel quale l'ex calciatore del Milan parlava di «sguardi schifati per il colore della mia pelle». «Adesso, ovunque io vada, ovunque io sia, ovunque mi trovi sento sulle mie spalle, come un macigno, il peso degli sguardi scettici, prevenuti, schifati e impauriti delle persone», scriveva all'epoca il giovane sul *social network*.

La ricostruzione della matrice razzista del suicidio è stata smentita dalla famiglia di Seid. «Mio figlio non si è ammazzato perché vittima di razzismo – ha detto il padre adottivo dell'ex calciatore –. È sempre stato amato e benvenuto. Ieri mattina la chiesa per i suoi funerali era gremita di giovani e famiglie. Fu uno sfogo. Era esasperato dal clima che si respirava in Italia. Ma non c'è nessun legame con il suo suicidio. Basta speculare sulla sua morte». Il papà di Seid ha poi affermato di non voler «parlare delle questioni personali di mio figlio» e di volerlo solo ricordare come «un uomo meraviglioso». «Sono sconvolto – ha commentato Filippo Galli, ora dirigente a Parma e in precedenza responsabile del settore giovanile del Milan –. Devo dire che all'epoca non mi risulta ci fosse qualcosa che covava sotto la cenere in termini di tematiche razziste, però Seid presentava alcuni connotati di fragilità, di cui si occupava l'area psicopedagogica del club. Era un ragazzo sorridente e allo stesso tempo timido e abbastanza chiuso, con un'intelligenza e una sensibilità superiori alla media. Molto educato. Era arrivato da noi da

Nocera attraverso lo *scouting*, meglio ciò che poteva?».

poi ci aveva lasciato per andare al Benevento. Ciò che è successo ci obbliga a porci molte domande, anche sulle modalità dell'approccio ai ragazzi per chi opera nel nostro ambiente».

Caterina Gozzoli, docente all'Università Cattolica del Sacro Cuore, era la responsabile scientifica del progetto psicopedagogico avviato dal Milan con la sua università nei due anni in cui Seid è stato a Milano. Un supporto psicologico pensato dal club soprattutto per chi veniva da fuori. «Seid è un esempio drammatico da cui apprendere, una volta di più, l'importanza di trattare i ragazzi nella loro complessità – ha dichiarato la docente della Cattolica –. Era un ragazzo molto sensibile e intelligente. Questo da un lato l'ha aiutato a capire che cosa stesse accadendo, dall'altro gli ha fatto vivere una dimensione emotiva

profonda. Abbiamo fatto una serie di colloqui per affrontare tutto questo. Le questioni più importanti riguardavano le sue origini e la lontananza da casa. Lo abbiamo aiutato nella elaborazione di tutto ciò, perché persone, sport e vita si intrecciano e diventano corpi indissolubili. Adesso, come possiamo non interrogarci? Ciascuno di noi, ha fatto al

Dopo l'esperienza nelle giovanili del Milan, aveva scelto di giocare nella squadra della parrocchia. Il suo allenatore: da tempo non si sentiva a suo agio nel mondo del pallone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TRAGEDIA

Il ragazzo originario dell'Etiopia si è tolto la vita. Ai suoi funerali letto un suo messaggio del 2018. «Sento su di me lo sguardo schifato della gente»
 La famiglia: parole strumentalizzate
 Il papà: uno sfogo per il clima che c'era



Laura BOLDRINI
Deputata del Pd

«La lettera di Seid è un pugno allo stomaco. Che società vogliamo essere? Mi auguro che anche una "certa" politica rifletta sulle conseguenze delle sue sprezzanti parole»



Matteo SALVINI
Leader della Lega

«Gli italiani sono da sempre generosi, accoglienti e solidali. Chi ancora distingue o disprezza un essere umano in base al colore della pelle, è un cretino»



Gianluigi DONNARUMMA
Portiere della Nazionale

«Ho conosciuto Seid a Milano, vivevamo insieme in convitto, non voglio dimenticare il suo sorriso incredibile, la sua gioia di vivere. Era un ragazzo come me»



Claudio MARCHISIO
Ex giocatore della Juventus

«Io non posso neanche immaginare cosa abbia provato Seid, ma sono certo che il Paese ha fallito. Facciamo un po' schifo. Tutti. Di centro, di destra, di sinistra»



I funerali di Seid Visin / Ansa, Telenuova